



Rassegna

Stampa

VENERDI

15 DICEMBRE

2017

IERI LA CONSEGNA

A Palazzo di Città c'è il defibrillatore

Donato da 2 club Lions di Taranto



IL DONO
I club Lions San Cataldo e Falanto hanno donato un defibrillatore al Comune. Il dispositivo, che sarà collocato all'interno di Palazzo di Città

● I club Lions di Taranto San Cataldo e Falanto hanno donato un defibrillatore al Comune. Il dispositivo, che sarà collocato all'interno di Palazzo di Città, a disposizione, in caso di necessità, dei dipendenti e di tutta la comunità, è stato consegnato ieri mattina, nella Sala degli Specchi, presente l'assessore allo Sviluppo economico Valentina Tilgher, che ha detto: «Questa donazione è un gesto importante e significativo che va a costituire un presidio di prevenzione e di protezione della vita umana. La disponibilità di un defibrillatore a Palazzo di Città consente di affrontare una situazione emergenziale in attesa del 118 ed attivare il primo intervento di soccorso. Auspicio - ha proseguito - che da questa iniziativa possa innescarsi la collaborazione tra il lionismo tarantino e l'amministrazione per raggiungere altri importanti risultati a beneficio della comunità». Alla cerimonia hanno partecipato: Nino Leone, segretario del Lions club San Cataldo; Maria Teresa Macripò, presidente dello stesso club service; Mario Bucci, presidente del Lions club Falanto; Pietro Distratis, viceprimario del 118. Il defibrillatore è stato acquistato con i proventi del concerto «Aspettando Santa Cecilia» svoltosi a Palazzo di Città il 22 novembre con la partecipazione del pianista Dante Roberto e del soprano Tiziana Spagnoletta. [de.picc.]

NELLA SALA D'ASPETTO

Oncologia, s'inaugura oggi la biblioteca

Totem e scaffale con 150 libri



IL DONO
Sarà inaugurata oggi alle 15.30, nel reparto di Oncologia dell'ospedale Moscati di Taranto, una biblioteca fruibile dai degenti e loro ospiti

● Sarà inaugurata oggi alle 15.30, nel reparto di Oncologia dell'ospedale Moscati di Taranto, una biblioteca fruibile dai degenti e loro ospiti. Grazie all'iniziativa dell'associazione socio-culturale «L'Obiettivo», negli spazi della sala d'aspetto sarà a disposizione un totem contenenti circa 50 libri e in quelli dell'ambulatorio sarà, invece, presente uno scaffale contenente più di cento libri.

Il taglio del nastro avverrà alla presenza del direttore generale Asl, Stefano Rossi, del direttore sanitario Matilde Carlucci, dei dirigenti medici e sanitari dell'ospedale Santissima Annunziata e del Moscati, del personale sanitario, pazienti e soci dell'associazione. Sarà presente il direttore della Biblioteca comunale Gianluigi Pignatelli. Relazioneranno: Salvatore Pisconti, direttore del Dipartimento di Oncologia del Moscati, e Francesca Paola Simon, presidente dell'associazione «L'Obiettivo». Durante la manifestazione sarà presentazione il libro «Non siamo immuni» di Giacomo Perini, un ragazzo romano di soli 21 anni, colpito da un cancro alle ossa, atleta nazionale di sport equestre, ora campione paraolimpico di canottaggio, che donerà alla biblioteca 50 libri. La presentazione sarà moderata da Arturo Paride Simon, responsabile degli eventi de «L'Obiettivo». [de.picc.]

LA CITTÀ

di Nicola SAMMALI

Il defibrillatore donato dai Lions Club San Cataldo e Falanto di Taranto all'amministrazione comunale ha un significato simbolico, che va oltre l'utilità oggettiva di questo prezioso strumento, e ha a che fare con la cultura della gestione dell'emergenza. Prevenzione e primo soccorso per salvaguardare la vita.

È questo il messaggio lanciato in occasione della cerimonia di consegna del dispositivo ieri mattina a Palazzo di Città, nella Sala degli Specchi. Hanno partecipato il presidente dei Lions Club San Cataldo e Falanto, Mariateresa Macripò e Mario Bucci, l'assessore allo Sviluppo economico e produttivo del Comune di Taranto Valentina Tilgher, il vice primario del sistema 118 Taranto De Stratis, i soci Lions Nino Leone e Enrico Grilli e gli uomini e le donne della Protezione civile. L'iniziativa è il frutto di una «importante serata», quella del concerto di beneficenza

Lions, donato defibrillatore per i dipendenti comunali

Tilgher: «Bel gesto, è un percorso di crescita comune»

«...Aspettando Santa Cecilia», un appuntamento tradizionale organizzato dal Lions club Service di Taranto che ha permesso, grazie a una partecipazione «notevole», la raccolta fondi per l'acquisto del macchinario. «Riteniamo che Palazzo di Città sia la casa dei cittadini di Taranto» ha detto in apertura Leone, quindi «partiamo di qua, dove ci sono tanti professionisti che portano avanti la macchina amministrativa». L'obiettivo è comunque quello di non fermarsi. Il passo successivo spetta proprio all'amministrazione perché dovrà coinvolgere i dipendenti comunali nella for-



Il defibrillatore donato ieri

(Foto Studio Ingenito)

mazione propedeutica al corretto utilizzo del defibrillatore, condizione necessaria per rispondere con la giusta preparazione alla minaccia di un arresto cardiaco. «Basta un corso di poche ore per imparare a usarlo e salvare così vite umane», ha poi ricordato nel suo intervento De Stratis. «Stiamo facendo opere di prevenzione» ha sottolineato la Macripò, che riguardano la collettività. «Nulla vieta che in futuro altri defibrillatori saranno donati alle scuole e agli altri enti. È un giorno molto importante. La nostra opera non finisce qui, dove c'è bisogno d'aiuto noi ci

siamo». Infatti, sottolinea Bucci, «in questo momento stiamo facendo degli screening visivi presso le scuole elementari e medie, quindi i Lions sono sempre di supporto alla cittadinanza». In programma c'è anche altro, aggiunge Bucci, ovvero «donare un altro defibrillatore per una scuola elementare».

Infine la Tilgher, a suggellare questa collaborazione che sembra solo all'inizio tra Lions e Comune di Taranto. «L'amministrazione vi ringrazia per questo primo gesto, perché so che verranno coinvolte anche le altre case comunali in città. Spero che vi sia un percorso di continuo avvicinamento e crescita insieme per il bene della cittadinanza». La Tilgher ricorda che «questa amministrazione, sin dal suo insediamento, ha lavorato per creare questa apertura verso le realtà territoriali. È nostra intenzione ascoltare le istanze dei cittadini, anche se è molto difficile dare immediata risposta a tutto, soprattutto quelle espresse con grande forza sul tema della salute».

L'INAUGURAZIONE

All'ospedale Moscati una biblioteca

● L'Associazione socio-culturale «L'Obiettivo» inaugurerà oggi, alle 15.30, presso il Reparto di Oncologia dell'Ospedale Moscati, una biblioteca fruibile dai degenti e loro ospiti. Negli spazi della sala d'aspetto sarà a disposizione un totem contenente circa 50 libri e in quelli dell'ambulatorio sarà, invece, presente uno scaffale con più di cento libri.

Il taglio del nastro avverrà alla presenza del direttore generale Asl, Stefano Rossi, del direttore sanitario, Matilde Carlucci, dei dirigenti medici e sanitari del SS. Annunziata e del Moscati, del personale sanitario, pazienti e soci dell'associazione. Sarà presente all'evento anche il direttore della Biblioteca Comunale, Gianluigi Pignatelli. Relazioneranno Salvatore Pisconti, direttore del Reparto Oncologico, e Francesca Paola Simon, presidente dell'Associazione.

Durante la manifestazione ci sarà la presentazione del libro di Giacomo Perini «Non siamo immuni»; l'autore è un ragazzo romano di soli 21 anni, colpito da un cancro alle ossa, atleta nazionale di sport equestre e ora campione paralimpico di canottaggio. L'autore, che donerà alla biblioteca 50 libri, sarà introdotto dal dottor Pisconti. La presentazione sarà, invece, moderata da Arturo Paride Simon, responsabile degli eventi dell'Associazione organizzatrice. «L'Obiettivo», sensibile agli aspetti sociali più importanti, oltre a proporre eventi culturali di spessore ha organizzato numerose presentazioni di libri, fra cui due dedicate alla poetessa Alda Merini e ha organizzato convegni, in collaborazione con l'Asl, sul bullismo e sull'uso dell'alcol fra i giovani. Lo scorso anno è stata inaugurata presso l'Ospedale SS. Annunziata una biblioteca, con circa 540 libri per adulti e 270 per bambini, fruibile il lunedì e il venerdì pomeriggio.

LABRIOLA (FORZA ITALIA)

● Sulla sanità tarantina l'onorevole Vincenza Labriola di Forza Italia attacca il governatore Emiliano: «A Taranto è più facile ammalarsi che nella maggior parte delle altre città italiane, complice un ambiente insalubre e un'Ilva abbandonata a se stessa, ai suoi problemi, un'acciaiera che ha inquinato l'aria, la terra, le acque. Di fronte a tutto questo, un sistema sanitario carente, che non riesce a fare fronte alle necessità di

«Emiliano si perde in sterili polemiche mentre la sanità tarantina è inadeguata»

una popolazione che chiede allo Stato, a Roma, di potere avere gli strumenti necessari per la diagnosi e per la cura. Una situazione che ha dell'incredibile, che vede l'amministrazione regionale, unica responsabile in materia sanitaria, totalmente e colpevolmente inerte».

Secondo la Labriola, «Il presidente Emiliano, sin dall'inizio della legislatura, ha dimostrato di non volere affrontare il nodo vero: la sanità del capoluogo ionico, che proprio non funziona. Pochi posti letto, pochissimi dei quali di alta specializzazione, strutture vetuste, mac-

chinari spesso obsoleti, personale insufficiente. Il governatore recuperi il tempo perduto, si astenga da inutili battaglie in settori che non gli competono, o da bracci di ferro interni al Pd, e metta invece mano alla sanità, pianificando interventi seri, confrontandosi con chi in corsia lavora ogni giorno, tra mille difficoltà. I tarantini siano messi in condizione di potersi curare bene. Basta polemiche e promesse, aspettiamo fatti concreti».

Sanità. L'appello dell'on. Vico al direttore generale Rossi

Subito la stabilizzazione dei precari della Asl

TARANTO - «Perché l'Asl di Taranto non ha ancora provveduto ad avviare le procedure per la stabilizzazione dei precari?»

È la domanda che l'on. Ludovico Vico pone al direttore generale dell'Asl ionica a pochi giorni dal 1° gennaio 2018, prima data utile per partire con le stabilizzazioni. Il comma 1 dell'art.20 del dlgs 75/2017, così detto "legge Madia", infatti, consente la stabilizzazione di tutti i lavoratori precari che hanno svolto 36 mesi di servizio non continuativo negli ultimi 8 anni alla data del 31/12/2017. La circolare Madia del 23 novembre 2017 ha disposto la possibilità di stabilizzare, a partire dal 1° gennaio del prossimo anno, previa ricognizione del personale avente diritto alla stabilizzazione.

«La necessità di stabilizzazione immediata del personale precario nasce dalla necessità di rispondere alla procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea e dagli accordi presi con le Istituzioni comunitarie per porre fine al precariato».

«L'Asl di Taranto - dice il deputato ionico - ha già adoperato la ricognizione e quindi potrebbe già procedere alla stipula dei contratti con decorrenza della stabilizzazione dal 1° gennaio 2018. Parliamo di un numero di lavoratori che oscilla fra i 200 e i 250, fra infermieri, tecnici,



● In alto la sede dell'Asl di Taranto
Nel tondino, l'on. Ludovico Vico

personale del registro tumori, ecc. Il direttore generale dell'Asl di Taranto, in autonomia, senza dover attendere un parere favorevole o un nulla osta da parte della Regione Puglia, potrebbe provvedere ad intraprendere l'iter per stabilizzare i precari già a partire dal 1° gennaio 2018».

«Ad oggi, però - continua l'on. Vico - l'Asl di Taranto, non ha ancora

provveduto ad avviare le procedure per la stabilizzazione. Chiediamo allora al dr Stefano Rossi: perché? Cosa si sta aspettando? La mancata adozione fino ad oggi di questo provvedimento da parte dell'Asl ionica, sembra fare il paio con la lentezza con cui la stessa viene amministrata. Il tutto a discapito della tutela dei lavoratori e della salute dei cittadini».

LETTERE ALLA GAZZETTA

Ospedale di Castellaneta, in vista
ampliamenti e nuovi reparti

Il "grido di dolore" è di tutto il popolo pugliese per l'annoso problema della sanità in genere. Negli ultimi mesi ripetute inchieste giudiziarie, convegni hanno riguardato presunti casi di malasana negli ospedali pugliesi. Ciò ha finalmente indotto i professionisti del settore, sia pure con molto ritardo, a impostare una politica ed una mentalità volta sulla prevenzione. Un esempio importante viene dal Policlinico di Bari che ha messo a punto un progetto per gestire il rischio clinico e garantire maggiore sicurezza negli ospedali. Questo progetto chiamato «risk management» - gestione e prevenzione del rischio - servirebbe per evitare che si ripetano spiacenti. Da notizie provenienti dall'assessorato alla Sanità, pare che sorgerranno le Ugr (unità di gestione del rischio) in tutte le Asl

pugliesi.

Il risk management esiste già da tempo in altre aziende ospedaliere e in Puglia, come al solito, si arriva sempre in ritardo. L'ospedale di Castellaneta per esempio deve urgentemente adottare il progetto di rischio promuovendo quel cambiamento culturale già iniziato nel mondo anglosassone e che comincia a muovere i primi passi anche in Italia che consentirebbe di superare l'approccio punitivo dell'errore umano. Ciò che serve è un sistema che renda possibile la rilevazione di tutti gli errori, ma per attuare ciò è necessario innanzitutto mettere in grado l'ospedale di Castellaneta di essere veramente di primo livello come già lo è, e di poter affrontare le problematiche e soprattutto prevenirle: 1) avviare l'utilizzo di almeno quattro sale

operatorie, 2) destinare almeno due di queste al pronto soccorso per meglio gestire la procedura per l'accettazione dei pazienti in base alla gravità delle patologie.

Altro passo importante che la Asl potrebbe fare è l'istituzione della «stroke unit», ora esistente solo in pochi ospedali, per la diagnosi ed il trattamento precoce dell'ictus. Per fare questo, i medici lo sanno, bisogna organizzare il reparto con quattro figure: neurologo clinico, neuro radiologo, cardiologo emodinamista e rianimatore, e, ove non sia possibile individuare almeno la persona responsabile per la scelta della cura ed un medico specialista per l'angiografia. Oggi non è più accettabile che un paziente, per motivi di mancanza di strutture e carenza di personale medico specialistico ed infermieristico, debba rischiare la vita e debba essere trasferito in altri nosocomi spesso lontani.

Dai risultati emersi dalle recenti sedute monotematiche, risulta che l'ospedale di Castellaneta a breve adotterà tutti gli ampliamenti e completamenti necessari per essere davvero di primo livello.

Giovanni Spaventa
Castellaneta (Taranto)

LA NOMINA

La tarantina Tagliente guiderà Innovapuglia

Sanità: oggi ok al Dief, è in ballo il caso Melli

● **BARI.** Un avvocato (donna) per guidare Innovapuglia, la cassaforte degli appalti della Regione, orfana dopo il dimissionamento del commercialista barese Fabrizio D'Addario. Oggi l'assemblea dei soci della ex Tecnopolis provvederà infatti a nominare presidente la tarantina Carmela Tagliente, 49 an-

ni, un passato nella struttura legale di Aqp, a lungo alle Infrastrutture come consulente giuridico del ministro, oggi alla Sogin (la società che si occupa del *decommissioning* delle centrali nucleari).

La nomina, attesa da oltre due mesi, ha scontato i tempi necessari a ottenere il nulla osta dalla società in cui Tagliente lavora. L'avvocato tarantino in questi anni ha maturato una esperienza che ha convinto Emiliano e il suo entourage. In Innovapuglia affiancherà l'ex sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, che verrà nominato vice-presidente, e la consigliera Alessandra Lopez. Sul tavolo già una serie di operazioni importanti che riguardano la centrale unica degli appalti, quella da cui passa ogni anno circa mezzo miliardo di euro di forniture destinate alla sanità.

E a proposito di sanità, oggi presumibilmente verrà affrontata anche la questione che riguarda la Asl di Lecce. Il commissario straordinario dell'Aress, Giovanni Gorgoni, sta effettuando gli ultimi ritocchi al Dief (il documento di programmazione economico-fi-



LECCE Il dg Silvana Melli

nanziario) da cui dipende, a cascata, l'attivazione del progetto salute-ambiente di Taranto. È qui che dovrebbe infatti essere trasferita Silvana Melli, attuale direttore generale della Asl Lecce, che da settembre ha in mano un «avviso di sfratto» firmato da Emiliano. La Regione ha inteso evitare la frattura e ha dunque cercato una soluzione condivisa, ma Melli ha posto come condizione quella di mantenere l'attuale contratto (e dunque lo stipendio da dg) per l'anno e mezzo residuo. Una richiesta che ha creato difficoltà burocratiche, ora superate.

Alla Asl di Lecce dovrebbe andare Ottavio Narracci, oggi alla Bat, dove si dovrebbe invece trasferire Antonio Sanguedolce, oggi direttore sanitario a Lecce. La scelta definitiva spetta al presidente Michele Emiliano, che formalmente non ha preso alcuna posizione. Ma gli esponenti politici dei due territori sono già stati sondati da tempo.

[m.sc.]

ILVA L'AUSPICIO DEL MINISTRO IN VISTA DELL'INCONTRO DEL 20

Calenda: spero che il sindaco ritiri il ricorso

Da Perrini sos al prefetto per la crisi indotto

«Spero che il sindaco di Taranto si presenti come ha detto con il ricorso ritirato» al tavolo sull'Ilva convocato per il 20 dicembre. E' l'auspicio espresso dal ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. «Noi quei punti comunque li affronteremo: stiamo lavorando, le porte sono aperte. L'importante - ha sottolineato ieri il ministro a margine di una conferenza stampa al Mise - è che si venga con volontà di discutere e confrontarsi». A chi gli chiedeva se al tavolo ci sarà anche il presidente della Puglia Michele Emiliano, Calenda ha risposto «non so».

E sempre ieri il consigliere regionale Renato Perrini, di Direzione Italia, ha scritto al prefetto di Taranto, Donato Cafagna,

ma anche al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, evidenziando la crisi dell'indotto e il rischio che saltino stipendi e tredicesime.

«La crisi che ha colpito le ditte dell'indotto Ilva di Taranto sta per esplodere - scrive Perrini - La gestione commissariale ha un fortissimo ritardo nel liquidare le somme, relative a lavori già effettuati, alle aziende che operano all'interno dell'acciaieria tarantina. Aziende che però, mi preme

sottolineare, pagano le tasse nei tempi e che effettuano regolarmente tutte le attività manutentive e similari che a loro vengono richieste. Nonostante questo, si registrano ritardi su ritardi nei pagamenti e questo ovviamente si riversa sui lavoratori delle stesse ditte che - è questa la notizia delle ultime ore - rischiano di non vedere sul loro conto corrente la tredicesima. Le chiedo dunque di intervenire con urgenza - è l'invito di Perrini al prefetto - e di mediare con l'attuale gestione Ilva affinché in tempi stretti si possa sbloccare una situazione che definisco drammatica».



MINISTRO Carlo Calenda

IL CASO SINDACATO: NON SI MITIGA IMPATTO. AZIENDA: GIÀ CHIARITO

Fiom incalza Ilva: chiusi al confronto sul Wind Day

E domani ancora scuole chiuse ai Tamburi

Arriva domani un altro Wind Day a Taranto e quindi scatta di nuovo l'ordinanza del sindaco Rinaldo Melucci che stabilisce la chiusura delle scuole nel rione Tamburi. Non sortisce intanto esiti l'incontro tra Ilva e sindacati metalmeccanici, convocato proprio per discutere l'impatto del Wind Day sulla città e come potenziare le misure di contrasto alla diffusione delle polveri dei parchi minerali a causa del vento. Secondo la Fiom Cgil, «l'azienda, rappresentata dal direttore di stabilimento, ingegner Bufalini, ha chiuso a qualsiasi ipotesi di confronto per migliorare le attuali misure utilizzate». Per la Fiom, «le misure attualmente adottate da Ilva in attesa del completamento delle prescrizioni del Dpcm

del 29 settembre 2017, in riferimento al "Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere Tamburi per gli inquinanti pm 10 e benzo(a)pirene", risultano infatti insufficienti. La Fiom Cgil pertanto, in assenza di collaborazione da parte di Ilva, ritiene indispensabile istituire un tavolo di confronto con la Regione Puglia e gli enti competenti Arpa Puglia, Asl Taranto, Comune di Taranto e Provincia di Taranto,

così come definiti nella delibera regionale del 2 ottobre 2012, al fine di verificare l'efficacia delle misure previste durante le giornate di "Wind Day" e la possibilità di adottare misure alternative che abbiano un minor impatto sulla città».

L'Ilva, dal canto suo, già in risposta alla nota Fiom di qualche giorno fa, aveva detto che le misure previste dalla delibera regionale del 2012 vengono puntualmente adottate, che è già in atto un rafforzamento di tali misure e che la necessità di contenere il sollevamento delle polveri minerali è una priorità anche aziendale vista l'accelerata data al progetto della copertura parchi.



WIND DAY Anche domani

IL SIDERURGICO

Ultimo appello a Melucci Calenda spera che il sindaco si presenti. Ma senza ricorso

La trattativa va avanti, restano i dubbi su che farà Emiliano

Ugl sull'indotto

Niente tredicesime e stipendi a rischio per i lavoratori



«Mentre parliamo di piano industriale e piano ambientale nei diversi incontri avuti al Ministero dello Sviluppo Economico per il Gruppo Ilva, una categoria di lavoratori, a margine di tutto, paga il conto di tasca propria: quelli dell'indotto».

A sottolinearlo è Alessandro Calabrese dell'Ugl che evidenzia come il sindacato il 30 novembre abbia inviato richiesta ai commissari Ilva per avere chiarimenti sui mancati pagamenti a favore delle aziende operanti nell'indotto del gruppo. «A seguito della quale abbiamo ricevuto esclusivamente silenzio».

Alcune ditte hanno già comunicato che sicuramente la tredicesima non verrà retribuita ai lavoratori. «E non sappiamo cosa accadrà per lo stipendio».

«Questa è la dimostrazione che nonostante i Commissari parlino di miliardi di investimento, non hanno nessuna intenzione di pagare correttamente quanto dovuto alle aziende appaltatrici», si legge nella nota.

«Purtroppo gli unici a pagarne le conseguenze sono i lavoratori, perché l'azienda in crisi a causa dei mancati pagamenti nelle date contrattualizzate, riversano il ritardo ricevuto sui lavoratori, gli unici che ne subiscono le conseguenze. I lavoratori devono essere retribuiti nel rispetto delle norme e delle tempistiche contrattuali, approfittarsi dell'indotto è una ingiustizia, soprattutto se a fronte delle richieste per ricevere dei chiarimenti, riceviamo il disinteresse totale».

L'Ugl si riserva pertanto di intraprendere azioni di lotta nei confronti di questo sistema che penalizza gli addetti dell'appalto.

di Alessio PIGNATELLI

Nessun tweet, stavolta. Ai cinguettii virtuali, il ministro dello Sviluppo economico Calenda ha preferito una tradizionale conferenza stampa per lanciare un altro messaggio al primo cittadino Melucci: «Spero che il sindaco di Taranto si presenti come ha detto con il ricorso ritirato».

La questione, naturalmente, è relativa al tavolo sull'Ilva convocato per il 20 dicembre. Il titolare del Mise, a margine di un incontro con i media, ha voluto bussare nuovamente alla porta di Palazzo di Città con un auspicio. Precisando, a ogni modo, che l'ordine del giorno sarà discusso lo stesso: «Noi quei punti comunque li affronteremo: stiamo lavorando, le porte sono aperte. L'importante è che si venga con volontà di discutere e confrontarsi». Più prudente e avaro di pa-



Il ministro dello Sviluppo Economico
Carlo Calenda

La scelta

Il ministro conferma l'incontro su Taranto: a Roma si fa comunque

role sul presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Dopo l'ennesimo botta e risposta di mercoledì - questa volta però su Tap e non sul siderurgico - a chi gli chiedeva se al tavolo ci potrà essere anche il governatore pugliese, Calenda ha voluto glissare con un laconico «non so».

Da Taranto, intanto, la posizione di Rinaldo Melucci resta cristallizzata. Nessuna risposta ufficiale, si preferisce il silenzio per non esasperare i toni e la linea rimane ferma: a Roma il Comune si presenterà e in prima fila ci sarà il sindaco.

Ed è altrettanto scontato che, se si dovesse trovare un'intesa su tutti i punti all'ordine del giorno, il ricorso al Tar decadrebbe un minuto dopo. Non ci sarebbero più le motivazioni per tenere in piedi l'impugnazione dal Dpcm del 29 settembre che ufficializzava la nuova Autorizzazione integrata ambientale per Am Invest-Co.

E allora è bene ricordare i punti concordati da Calenda e Melucci nella frenetica giornata del 5 dicembre quando il ministro si catapultò a Taranto per avere un confronto faccia

a faccia con il sindaco. L'ordine del giorno che si discuterà mercoledì prossimo comprenderà: analisi del piano ambientale del Dpcm e verifica dei possibili miglioramenti; condivisione del cronoprogramma della copertura anticipata dei parchi primari; gestione e valutazione del danno sanitario; gestione dell'attività del fondo sociale di Taranto; provvedimenti per l'indotto; condivisione del piano bonifiche di competenza dell'amministrazione straordinaria; istituzione di un centro di Ricerca e Sviluppo sull'acciaio e tecnologie carbon free.


L'INCONTRO

Sulla vertenza siderurgica il deputato Stefano Fassina, in un convegno di «Liberi e uguali»

«Valutazione del danno sanitario da inserire nelle procedure Aia»

di Michele
MONTEMURRO

Introdurre la Valutazione d'impatto sanitario nelle procedure di Autorizzazioni integrate ambientali per Ilva. A ribadirlo ieri pomeriggio a Taranto è stato il deputato Stefano Fassina, in un convegno (nella foto) organizzato dal consigliere regionale Cosimo Borraccino per Liberi e uguali, la neo formazione che alle prossime elezioni politiche sosterrà la candidatura a premier dell'attuale presidente del Senato Pietro Grasso.

«C'è un comportamento irresponsabile - ha dichiarato Fassina - da parte degli interlocutori istituzionali che dovrebbero risolvere i problemi e non causarne ulteriori su una situazione che è già complicata. Ci sono le possibilità per costruire una sinergia tra diritto alla salute e diritto all'ambiente, abbiamo proposto più volte in Consiglio regionale e a livello nazionale con interrogazioni al ministro Calenda di utilizzare uno strumento che è previsto dalla legge regionale della Puglia che è la Valutazione d'impatto sanitario, affinché si possa ritornare a produrre in condizioni di sicurezza ambientale e sanitaria, però i protagonisti di questa vicenda devono ricordarsi che uno fa il ministro, l'altro fa il governatore della Regione e che hanno la re-



sponsabilità di trovare una soluzione, quindi la smettano di strumentalizzare una situazione che è difficile». E sulla riunione in programma la settimana prossima a Roma, Fassina auspica che «sblocchi la situazione e consenta di ritirare il ricorso che è stato presentato di fronte ad un impegno da parte del governo ad affrontare la questione dell'impatto sanitario dell'Ilva». Poi Fassina aggiunge: «Il governo deve riconoscere che c'è una carenza nella procedura che è stata eseguita, c'è una carenza nel coinvolgimento delle istituzioni del territorio, c'è una carenza che riguarda l'assenza del rischio sanitario, quindi il go-

verno affronti queste carenze, dia garanzie affinché queste carenze vengano affrontate e dall'altra parte il governatore Emiliano e il sindaco di Taranto ritirino i ricorsi in modo tale da risolvere il problema, altrimenti così rischiamo tutti di essere travolti».

Al convegno oltre all'ex assessore regionale alla Sanità Tommaso Fiore è intervenuto anche l'ex direttore di Arpa Puglia Giorgio Assennato, secondo cui «non è mai troppo

tardi» per mettere le cose apposto: «Se il ministro Calenda - ha detto Assennato - offrissi al presidente della Regione l'opportunità di fare una valutazione di tipo sanitario credo ci sarebbe la possibilità di rivederne i contenuti, anche se la modalità dell'ultima Aia è del tutto anomala. Se i contenuti sono sempre gli stessi non si fanno passi avanti».

In merito al ricorso al Tar avanzato da Comune di Taranto e Regione Puglia, Borraccino ha già presentato un ordine del giorno in Consiglio regionale per chiederne il ritiro: «Auspichiamo una fabbrica ecocompatibile e che rispetti il diritto sacrosanto alla salute dei cittadini di Taranto e provincia, rendendo compatibile la produzione con ambiente e salute. Questo sarà possibile se, a partire dall'Aia, saranno anzitutto rispettate le leggi regionali approvate negli anni scorsi, non soltanto la legge per le emissioni di diossina e benzopirene ma soprattutto alla Valutazione del danno sanitario che è stata esclusa dall'ultima Aia. Questa è una battaglia sulla quale lavorare e bisogna fare squadra insieme».

OGGI
L'attivo della Cisl sulla vendita del Gruppo


Daniela Fumarola

Per fare il punto sullo stato della trattativa per la vendita del Gruppo Ilva, con particolare riguardo ai temi dell'ambientalizzazione, della salute e sicurezza e dell'occupazione sia dei dipendenti diretti che dei sistemi appalto e indotto, è convocato l'Attivo congiunto regionale e territoriale dei Coordinamenti Industria Cisl Puglia e Cisl Taranto Brindisi, per oggi alle ore 10.30 nella sala «Paolo VI» via Regina Elena 126 a Taranto. L'attivo sarà aperto da una comunicazione di Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Taranto Brindisi, cui seguiranno l'intervento di Daniela Fumarola, segretario generale Cisl Puglia. I lavori saranno conclusi da Angelo Colombini, segretario confederale nazionale Cisl.



Il summit sarà a Roma, alle ore 11, presso la sala degli Arazzi nella sede ministeriale. Saranno presenti i rappresentanti di Am InvestCo, i sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Usl e Ugl), i commissari straordinari, il Governo e gli enti locali. Oltre al ministro Calenda e alla viceministro Bellanova, ci saranno anche i ministri Lorenzin (Salute), Galletti (Ambiente) e De Vincenti (Mezzogiorno) o eventualmente i loro delegati. Tra gli enti locali, sono stati convocati il presidente della Regione Michele Emiliano, i sindaci dei Comuni di Ta-

ranto (Melucci), Statte (Andrioli), Massafra (Quarto), Montemesola (Punzi) e il commissario prefettizio di Crispiano, Mario Volpe. L'invito è stato esteso chiaramente anche al prefetto di Taranto Donato Cafagna, a Invitalia e Confindustria nazionale e locale.

Sarà invece il 22 dicembre il giorno della ripresa della negoziazione unicamente tra organizzazioni sindacali e ArcelorMittal sui piani ambientale e industriale. Il 10 gennaio, infine, l'avvio dei confronti concernenti le diverse unità produttive di Ilva.

Minacce di morte: sotto scorta il segretario Fim-Cisl Bentivogli

Anche sull'Ilva posizioni nette: come quella contro la Regione

di Tiziana FABBIANO

La madre di tutte le vertenze è quella dell'Ilva di Taranto. Ma si sta occupando anche di altri dossier economici, a partire da Fiat. E i suoi tweet su temi come l'alternanza scuola-lavoro e l'immigrazione, gli sono costati attacchi, nemmeno velati ma diretti. Così dopo mesi in cui si sono susseguite anche minacce di morte, l'Ucis (Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale), in coordinamento con le Prefetture di Roma e Ancona, ha assegnato la scorta al segretario generale dei metalmeccanici Fim Cisl, Marco Bentivogli.

Lo ha comunicato lo stesso Bentivogli all'uscita della riunione tenutasi ieri al Ministero dello Sviluppo Economico sul caso Alcoa. Telefonate e lettere anonime, avvertimenti e intimidazioni hanno accompagnato la recente attività del segretario generale delle tute blu della Cisl. Il veleno, ancora una volta, è stato veicolato dalla rete, via social network. Nel mirino ogni post e ogni tweet. Come quello sull'alternanza scuola-lavoro che ha scatenato la minaccia di morte «ti spareremo al cuore». Critico sulla politica, Bentivogli ha detto la sua sui partiti anti-migranti. E nella vertenza Ilva ha criticato aperta-



Dalla
vertenza
siderurgica
al capitolo
Fiat: i
dossier
economici di
cui si occupa
il segretario
nazionale
della Fim
Marco
Bentivogli

mente il Pd accusandolo di «silenzio» nello scontro istituzionale tra il Governo e il presidente pugliese Michele Emiliano. La posizione di Bentivogli e della sua organizzazione sulla fabbrica di Taranto è stata altrettanto netta e chiara: sì alla trattativa, no ai ricorsi degli enti locali contro il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il segretario finito sotto scorta definì «irresponsabili» Regione Puglia e Comune di Taranto per l'impugnativa al Tar contro il piano ambientale Ilva. Ed è stato proprio lo stesso Bentivogli ieri a parlare del «clima di rancore e odio» che «sta coltivando il germe di una violenza diffusa a cui occorre mettere argine. Sono saltati i freni al senso di responsabilità

che dovrebbe essere la precondizione di qualsiasi dibattito pubblico». Questo «avviene quotidianamente per opera di anonimi e di personalità che hanno perso il senso del limite e danno fuoco alle polveri di chi non ha mai smaltito i fondi di bottiglia dell'estremismo ideologico populista», ha detto. Il rischio ravvisato dalle istituzioni ha scatenato l'immediata reazione della segreteria nazionale Cisl. «È un fatto davvero preoccupante. Esprimiamo la nostra solidarietà e la vicinanza della Cisl a Marco Bentivogli e alla Fim Cisl. La Cisl e tutte le sue categorie non si lasceranno intimidire da chi vuole mettere in discussione con la minaccia della violenza il ruolo libero ed autonomo del sinda-

cato e dei tanti uomini e donne al servizio dei lavoratori che rappresentano in tutti i luoghi di lavoro e in tutti i territori la nostra l'organizzazione», ha affermato la segreteria generale della Cisl, Annamaria Furlan. Solidarietà anche dagli altri sindacati e dal mondo politico. La segreteria della Fiom-Cgil esprime «piena solidarietà a Marco Bentivogli per le minacce ricevute e alla Fim-Cisl. La Fiom-Cgil da sempre condanna ogni atto di intimidazione che è una violenza inaccettabile in un Paese democratico» affermano i metalmeccanici della Cgil. E anche Lorenzo Guerini, coordinatore della segreteria nazionale del Partito Democratico esprime «solidarietà e vicinanza. «È un fatto grave e che desta grande preoccupazione. Siamo al fianco dei sindacati contro ogni forma di violenza» conclude Guerini. Ha aggiunto Teresa Bellanova, ex sindacalista e ora viceministro allo Sviluppo economico: «Un abbraccio a Bentivogli. Un monito per noi tutti: non sottovalutiamo, non dimentichiamo cosa è già accaduto. Il clima di violenza che traspare dalle parole, anche della classe politica, non fa bene alla democrazia e a tutti noi».

LAVORO E SENTENZE

Corte costituzionale. Indennizzo anche se non c'è obbligo

Vanno risarciti i danni da vaccino antinfluenzale

Giovanni Negri

■ Anche i danni alla salute provocati dal vaccino antinfluenzale vanno risarciti. La Corte costituzionale estende con la sentenza n. 268, relatore Nicolò Zanon, l'area della risarcibilità anche a questa vaccinazione solo raccomandata dalle autorità sanitarie pubbliche. La legge n. 210 del 1992, invece, limita l'indennizzo alle sole vaccinazioni obbligatorie.

La disamina della Consulta

La sentenza precisa, richiamando precedente giurisprudenza, che «in tema di trattamenti vaccinali, la tecnica dell'obbligatorietà (prescritta per legge o per ordinanza di un'autorità sanitaria, come si esprime la disposizione censurata) e quella della raccomandazione (nelle forme di cui si darà esplicito conto più avanti) possono essere sia il frutto di concezioni parzialmente diverse del rapporto tra individuo e autorità sanitarie pubbliche, sia il risultato di diverse condizioni sanitarie della popolazione di riferimento, opportunamente accertate dalle autorità preposte».

Nel secondo caso, invece dell'obbligo, le autorità sanitarie preferiscono fare appello all'adesione degli individui a un programma di politica sanitaria. La tecnica della raccomandazione, sottolinea la Corte, esprime maggiore attenzione all'autodeterminazione individuale (o, nel caso di minori, alla responsabilità dei genitori) e, quindi, al profilo soggettivo del diritto fondamentale alla salute, tutelato dal primo comma dell'articolo 32 della Costituzione,

ma è sempre indirizzata a ottenere la migliore tutela della salute come interesse (anche) collettivo.

In questa prospettiva, che fa perno sulla salute quale interesse obiettivo della collettività, non c'è differenza tra obbligo e raccomandazione: l'obbligatorietà del trattamento vaccinale è allora solo uno degli strumenti a disposizione delle autorità sanitarie pubbliche per il la

difesa della salute collettiva, come, del resto, la raccomandazione.

Di conseguenza, la causa principale del diritto all'indennizzo non deriva dall'essersi sottoposti a un trattamento obbligatorio, in quanto tale; sta piuttosto nelle esigenze di solidarietà sociale che si impongono alla collettività quando il singolo subisce conseguenze negative per la propria integrità psicofisica per effetto di un trattamento sanitario (obbligatorio o raccomandato) effettuato anche nell'interesse della collettività.

Piani di prevenzione

Nell'escludere valutazioni negative sul grado di affidabilità scientifica della somministrazione delle vaccinazioni, la Consulta, quanto alla vaccinazione contro l'influenza, sottolinea il suo inserimento nei Piani nazionali di prevenzione vaccinali, valorizzato a titolo di raccomandazione.

«Alla luce di tali considerazioni - osserva la sentenza -, la collettività deve dunque sostenere i costi del pregiudizio individuale, anche nel caso in cui la menomazione permanente sia derivata dalla vaccinazione antinfluenzale. Sarebbe del resto irragionevole riservare a coloro che hanno aderito alle ricordate raccomandazioni delle autorità sanitarie pubbliche un trattamento peggiore rispetto a quello riconosciuto a quanti abbiano ubbidito ad un precetto (nello stesso senso, con riferimento alla vaccinazione contro la poliomielite, la sentenza n. 27 del 1998)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA